Forte mobilitazione di tutto il Partito per le elezioni di giugno

Manifestazione con Conti e Rossi a Perugia

Stasera Vecchietti apre la campagna a Terni

La Sala dei Notari gremita di centinaia di compagni e cittadini — Affrontati dai due oratori i problemi della crisi economica, degli sbocchi all'attuale situazione politica — Il comizio di Terni si terrà alle 17,30 in piazza della Repubblica

Un'immagine della Sala dei Notari durante la manifestazione della campagna elettorale con i compagni Rossi e Conti

PERUGIA, 14

Gremita la Sala dei Notari questa sera per la prima manifestazione elettorale del nostro partito nel capoluogo umbro. Compagni e cittadini di ogni parte del territorio comunale hanno seguito con grande attenzione i discorsi tenuti dal compagno Raffaele Rossi, candidato nel collegio senatoriale di Perugia II, e dal compagno Pietro Conti, che rappresenterà in Parlamento il nostro partito come portatore di una grande esperienza di governo condotta alla guida della nostra regione.

I due oratori hanno affrontato tutti i temi del dibattito politico elettorale. In particolare il compagno Rossi ha illustrato la proposta politica generale con la quale il nostro partito si presenta al giudizio delle urne, mentre il compagno Conti si è soffermato sui problemi di fronte ai quali si trovano le forze sociali nella nostra regione in particolare, ricavando da questo, indicazioni di ordine generale.

Grande rilievo ha avuto negli interventi dei due compagni la proposta di un governo unitario di salvezza e di rinascita nazionale che il nostro partito indica come la strada necessaria per far uscire il paese dalla gravissima crisi che l'attraversa. Una proposta unitaria che tende appunto a ricondurre alla situazione concreta del Paese un dibattito elettorale che le forze moderate cercano di ridurre a dispute bizantine nel tentativo di nascondere le responsabilità politiche che in particolar modo la DC ha accumulato in trenta anni di malgoverno e che stanno conducendo il Paese verso la bancarotta.

La gravità della crisi politica, economica e morale che il nostro paese sta attraversando — hanno detto i due oratori — dice come sia necessario far emergere dal voto del 20 giugno una chiara volontà unitaria di cambiamento da parte del popolo italiano e come, al contrario, sia esiziale per il paese assecondare quelle forze che vorrebbero che nulla cambiasse. Dei due interventi daremo ampio resoconto nell'edizione domenicale dell'Unità.

TERNI, 14

Il compagno Tullio Vecchietti, della direzione del PCI, apre domani la campagna elettorale per il nostro partito a Terni. Il comizio si terrà nel pomeriggio, alle 17,30, in piazza della Repubblica. Prima di Vecchietti prenderà la parola il compagno Mario Bartolini, candidato nella lista del PCI per la Camera.

Quanto e come ha pesato la partecipazione popolare in Umbria

Sono in molti, chi in buona e chi in cattiva fede, a domandarsi se il PCI non abbia commesso un errore a distogliere dall'impegno negli organi regionali il compagno Conti, Presidente della Giunta, e il sottoscritto, Presidente della I Commissione del Consiglio, per candidarli al Parlamento che sarà eletto con il voto del 20 giugno. Taluno ha addirittura parlato di una sorta di sottovalutazione del PCI circa il ruolo della Regione nello sforzo che tutta la pubblica amministrazione deve compiere per rinnovarsi e così contribuire al superamento della crisi che grava sul paese.

In realtà i fatti e le intenzioni hanno un significato profondamente diverso e si collocano nel quadro di una prospettiva che punta al raggiungimento di due obiettivi egualmente importanti: il primo è quello di assicurare alla Regione, per quanto comprende il gruppo consiliare comunista, un processo di rinnovamento che consolidi le positive esperienze realizzate finora e contemporaneamente sia garanzia di continuità nella proposizione di una linea politica unitaria e creatrice.

Non a caso il gruppo consiliare comunista alla Regione dell'Umbria è forse il più giovane d'Italia, e nonostante questo fatto, esso nel suo complesso è formato di uomini di vasta esperienza politica e amministrativa che già nella I Legislatura hanno dato un contributo essenziale alla definizione e attuazione di quella linea politica che ha saputo rivolgersi, per coinvolgerle, in un impegno unitario e costruttivo, a tutte le forze sociali, politiche e produttive della Regione. E' stata dunque quella del PCI una scelta che va nella direzione di un ulteriore sviluppo del movimento regionalista e di un rafforzamento, per oggi e per l'avvenire, della presenza della Regione, come capacità di proposta, di iniziativa, di concreta operatività in seno alla società umbra.

La macchina pubblica

Il secondo obiettivo è di carattere generale. Credo che non ci sia nessuno in Italia che non convenga in un giudizio totalmente negativo sul modo di funzionare della macchina pubblica nel suo complesso. Le incrostazioni di ogni specie che si sono verificate per precise reponsabilità della classe dominante in questi 30 anni, l'hanno inceppata così che essa oggi da una parte non rende ai cittadini quei servizi civili e sociali (case, istruzione, trasporti, assistenza ecc.) che un paese moderno e civile esige, e dall'altra ostacola o ritarda i processi di sviluppo economico, con le sue disfunzioni e il suo costo esorbitante.

Noi comunisti siamo convinti che non è più rinviabile il problema di una effettiva riforma dello Stato non tanto per realizzare il disegno costituzionale, che è pure un preciso dovere delle forze politiche, quanto perché questa riforma è condizione essenziale per uscire dalla crisi. Lo Stato, così come si presenta oggi, non è né efficiente, né democratico. Si tratta di trasformarlo in una macchina che produce beni e servizi e li produca nella direzione richiesta dalle esigenze popolari; uno Stato perciò non burocratico, ma aperto in tutte le sue articolazioni alla partecipazione popolare.

Ruolo degli enti locali

In questo senso deve essere rinnovata tutta la legislazione ancora vigente in modo che comuni, province, regioni, amministrazione centrale siano funzionali in un quadro di precisa suddivisione dei compiti di ciascuno e delle relative risorse finanziarie. Non ci nascondiamo le difficoltà di tale impresa.

Dentro l'attuale sistema si sono annidate fasce di previlegi, di parassitismo, di clientela, giungle retributive, che non sarà facile rimuovere. Come non sarà facile spezzare le resistenze che si frappongono al trasferimento di funzioni e risorse alle Regioni e agli enti locali. Da qui la necessità per il nostro partito di dare a questo processo di rinnovamento il massimo contributo possibile, avvalendosi anche dell'esperienza maturata da tanti comunisti nella direzione di importanti organismi democratici, come comuni, province e regioni.

E l'Umbria anche in questa lotta per la riforma dello Stato ha una parola da dire, una esperienza da far valere. Non si deve dimenticare che la prima legge della Regione dell'Umbria è stata quella della partecipazione popolare su ogni atto importante della vita regionale, come non si deve dimenticare che costante impegno della Regione è stato quello di razionalizzare spese e strumenti destinati a gestire servizi di interesse collettivo, come ad esempio il governo del territorio, l'organizzazione sanitaria, la gestione dei beni culturali e l'assistenza scolastica.

Si tratta di un indirizzo, che potrà non avere ancora dato a tutti i possibili frutti, ma è certo indicativo di una strada feconda che deve essere percorsa a tutti i livelli della pubblica amministrazione.

Ezio Ottaviani

Oggi si rinnova come ogni anno la corsa dei Ceri

Per un giorno Gubbio vive la sua «mille e una notte»

Migliaia di eugubini hanno preparato questa festa straordinariamente sentita per la sua tradizione vecchia di secoli — Gli alberghi della città presi d'assalto da migliaia di turisti — Alle cinque e mezzo i « capitani dei Ceri » svegliano la città con i loro tamburi

GUBBIO, 14

Tutto pronto a Gubbio: domani il campanone di Palazzo dei Consoli, il « Batoccolo » rivernisiato di ferro (è un'opera del Gattapone e scandirà il tempo per tutto il giorno), gli abiti medievali che tutti (sembra un ordine tassativo: tutti anche i gestori dei bar) dovranno vestire, il gonfalone stemma della Regione che questa mattina sarà esposto sulla scala del Palazzo dei Consoli. E soprattutto la gente, le migliaia di eugubini che hanno lavorato come tanti lilliputiani intorno a questo enorme Gulliver che è la festa dei Ceri.

La città sta per esplodere, nelle strade strette fatte di pietra, fino allo slargo delle piazze, e poi a finire su in cima al ponte di S. Ubaldo, tra gli urli della gente, le spinte e la fatica disperata, fino all'ultimo respiro, dei ceraioli. Gubbio aspetta di vivere la sua « Mille e una notte », in cui, si dice, tutto si annulla in una specie di catarsi, di rito purificatore.

Parlare dei Ceri di Gubbio è difficile, si può cadere in ingenue immagini esaltative o rimanere imbrigliati in colorate definizioni turistico-culturali. E' difficile, ma soprattutto perché ci si trova di fronte a qualcosa rispetto al quale, se non si è di Gubbio e più ancora, se non si è umbri, ci si sente impotenti e incapaci di interpretarne tutto il significato culturale e umano. Un fenomeno con radici profonde e inarrivabili e dagli sbocchi dilaganti e imprevedibili nella loro matematica, rituale prevedibilità. Ogni anno vengono qui migliaia di persone per questo appuntamento conosciuto in tutto il mondo. L'altro anno si sono contate oltre cinquantamila presenze e quest'anno se ne prevedono di più.

Gli alberghi della città non bastano e si è ricorsi a quelli dei paesi vicini. Eppure c'è la sensazione che questa festa nei suoi valori culturali e storici, per come ogni anno si rinnova sia e rimanga in realtà un patrimonio vissuto e goduto, comunque e soprattutto, dalla gente di Gubbio, da cui in qualche modo i turisti rimangono fuori, ai margini della strada.

La festa ha orari ferrei: inizia alle cinque e mezzo del mattino con la sveglia dei capitani dei ceri con i tamburi, alle otto la cerimonia si apre ufficialmente nella chiesa dei Curatori, poi la sfilata da S. Lucia lungo le vie della città, delle statue dei santi portate dai ceraioli: S. Ubaldo, S. Giorgio, S. Antonio. Alle dieci, di fronte al Palazzo dei Consoli, la consegna al primo capitano delle chiavi della città — quest'anno ci sarà anche la presentazione del gonfalone della Regione, con il sindaco di Gubbio Panfili e il presidente del Consiglio regionale Fiorelli — quindi, alle undici e trenta l'« alzata » dei ceri fatta dal « capodieci », colui che guida il cero e il lancio delle tre brocche tra la folla: è uno dei momenti culminanti, l'atto « liturgico » di tutta la festa. Poi fino alle cinque e trenta del pomeriggio ogni cero, ognuno per suo conto, si « mostra » al pubblico per essere infine ripreso dai ceraioli (dieci per ogni cero) per l'ultimo atto della festa, l'apoteosi: la corsa che da Piazza Grande porterà i tre ceri fino in cima al Ponte Igino.

Ceraioli eugubini durante la estenuante corsa

Quello dei ceri non è uno spettacolo agonistico, la corsa finale non ha niente a che fare con la corsa furiosa dei cavalieri del Palio di Siena, da cui alla fine ci si aspetta un vincitore qualsiasi. Qui l'ordine finale dei tre lunghi « pali » è da sempre immutabile: il primo ad essere posto sul Ponte Egidio, di fronte alla basilica di S. Ubaldo è comunque sempre quello di S. Ubaldo.

Eppure ogni sera nelle taverne (già tutte pronte per raccogliere le ondate dei turisti, con i piatti di coccio e il menù contadino) e nelle case gli eugubini discutono e fino a tardi si sfottono anche sull'esito della corsa.

Ma quali sono i problemi di questa festa? Come ogni anno sono quelli di una città che bisogna preparare a rimettere a posto dai servizi pubblici fino alle strade, « rivestire a festa » come dicono gli eugubini. Problemi di carattere organizzativo, quindi, perché Gubbio per due o tre giorni è una città che scoppia.

Quest'anno forse verrà riattivata la funivia che porta fino al Monte di S. Ubaldo, un fatto importante per la città e per chi non può stare dietro alle gambe dei ceraioli. Ma polemiche, posizioni divergenti, critiche anche? Sui giornali non escono fuori. Si ha l'impressione che ogni anno questa festa si ripete come un meccanismo perfetto, un fenomeno della natura che puntualmente si rigenera. Per il Calendimaggio di Assisi per esempio, ci sono state questioni di fondo che hanno diviso; soprattutto una diversa interpretazione della festa: tra chi vuol conservare il carattere religioso e chi pensa che quella di Assisi debba essere soprattutto una festa laica e acquistare un carattere più impegnato.

Qui niente sembra mettere in discussione i contenuti e il significato della festa. Qui il sacro e il profano convivono perfettamente e sono inscindibili.

l. b.

Una riflessione critica sulla Conferenza d'ateneo

Spinte nuove, ma ancora molte lacune da colmare

Perché è importante l'organizzazione dell'iniziativa da parte dei sindacati — Maturità e articolazione delle proposte — E' emersa una componente negativa di volontarismo e soggettivismo

PERUGIA, 14

Il primo elemento da sottolineare immediatamente dopo la conclusione della prima conferenza dell'ateneo di Perugia è la importanza della sua stessa realizzazione da parte della federazione regionale unitaria. Il momento era contrario per una serie di motivi: l'andamento assai deludente della vertenza nazionale, le incertezze e le potenziali divisioni sulla futura designazione del rettore-elettorale. Ciò nonostante è apparso, al più, essenziale è apparso, al più, essenziale chiudere questa parte dell'anno accademico, denso di novità di rilievo sul piano politico e sindacale, con un tentativo di sintesi unitaria che ricomponesse dai fatti e dagli episodi di lotta una strategia da proiettare nel futuro.

Il secondo elemento è la maturità e l'articolazione delle proposte che testimoniano un alto grado di comprensione dei complessi problemi della crisi dell'università e della ricerca. Anche su questo vi erano ambiguità e incertezze da superare, determinate dalla disgregazione stessa dell'università, dalla divisione fra le sue componenti, dai contrasti tra facoltà, scuole, gruppi di ricercatori e di studenti.

Il terzo elemento è la qualità della partecipazione operaia e sindacale ma anche politica e istituzionale. Certo abbiamo registrato assenze notevoli, alcune assai pericolose, ma è certo che l'unificazione emersa fra le diverse componenti extrauniversitarie sulle analisi e le proposte, determinerà un contraccolpo positivo all'interno stesso dell'università.

Accanto ai fatti positivi rileviamo subito i limiti e le carenze di questa iniziativa. C'è stata una componente di soggettivismo, di volontarismo ed anche di direzione dall'alto nel processo di costruzione della conferenza che, se anche originata da dati obiettivi, preesistenti nel dibattito e nella comprensione di massa dei problemi della ricerca, solleva profonde preoccupazioni sulla capacità di portare avanti gli obiettivi delineati dalla conferenza soprattutto sul terreno della vertenza che da essa ha preso avvio.

Si è inoltre evidenziato il rischio di far prevalere gli elementi amministrativi e gestionali anche nuovi e alternativi rispetto ai problemi e ai processi di maturazione e di capacità autonoma di riflessione e di critica. Il danno prodotto dall'affermarsi di una tale tendenza riduttiva sarebbe ancora maggiore se paragonato con le linee emerse dal dibattito che sono praticabili solo se cresce una consapevolezza autonoma e di massa fra tutte le componenti della vita universitaria; sulla necessità e realizzabilità delle ipotesi di trasformazione espressa dalla relazione e negli interventi.

Infine la organizzazione sindacale di categoria ha mostrato di non costituire ancora in modo completo nell'ateneo un punto di riferimento chiaro per i lavoratori, per i ricercatori, e gli studenti della università. Da qui anche alcune assenze considerevoli fra i docenti e fra il personale. Da qui un certo tipo di dibattito nella conferenza, più di carattere ufficiale e di rappresentanza che realmente calato nelle questioni da risolvere. Ovviamente questo non è solo un problema organizzativo ma politico e legato al modo stesso con cui realizziamo in questo settore l'unità sindacale e il rapporto con le componenti dei docenti e degli studenti non presenti nel sindacato. Sono i limiti di una unità sindacale assai sviluppata nel gruppo dirigente ma intesa, fuori di questo, per alcuni come veicolo per le proprie opinioni ideologiche o di parte e per altri come un abbraccio mortale con coloro che si vuole a tutti i costi vedere ostili e diversi. Questo è uno dei molteplici aspetti di una pregiudiziale verso determinate forze e orientamenti politici e di un modo nostro sbagliato di farvi fronte.

In conclusione la conferenza di ateneo è stata utile anche per questo. Per vedere chiaro nei limiti di alcune nostre impostazioni, nell'affrontare difficoltà nuove che derivano dalle scelte e dalla conquista di terreni sempre più avanzati di lotta.

Credo che abbiamo potuto constatare anche qui la importanza e la necessità della strada scelta dal movimento, di una ricognizione del tessuto produttivo e sociale affrontato attraverso le conferenze di produzione.

Abbiamo potuto convincerci così il legame fra il movimento, le istituzioni democratiche e i partiti popolari, in particolare quelli espressi dalla classe operaia, si è rafforzato stabilendosi nel concreto dei problemi affrontati quotidianamente dalle masse dal loro sindacato. E' divenuto tangibilmente concreto che questo apporto permette analisi più approfondite, schieramenti più robusti e più durevoli conquiste.

Se ora componenti o posizioni antiunitarie volessero far regredire il movimento su posizioni di chiusura o di isolamento sarebbe chiaro fra le masse che non si tratterebbe di separare o di indebolire le posizioni di questo o di quel partito, ma di separare ed indebolire il movimento stesso, la sua forza contrattuale, di allontanare gli obiettivi per i quali i portavoce di quelle stesse posizioni di divisione dicono di battersi.

Paolo Brutti

Dibattito tra i partiti sul nuovo assetto del CICOM

PERUGIA, 14

Si sono riuniti ieri sera i rappresentanti dei comitati regionali del PCI, PSI, PRI, DC, PSDI per esaminare i problemi connessi alla ristrutturazione del CICoM, resi necessari dal prossimo ingresso nel consiglio di amministrazione dei Comuni e delle Province.

I rappresentanti dei partiti democratici hanno espresso, nel corso della riunione, l'apprezzamento per il modo democratico in cui la Regione ha affrontato i problemi dell'informazione e per l'avvio della fase sperimentale di Radio Umbria che si sono augurati possa sfociare, nel breve periodo, in un miglioramento qualitativo e quantitativo dell'informazione regionale. La riunione ha preso in esame, inoltre, l'avvenuta ripresentazione della legge regionale sull'informazione

L'incontro è fissato per domenica

Il problema degli emigrati in un convegno a Spoleto

Un'iniziativa dell'Associazione regionale emigrati umbri, sotto l'egida della Regione

SPOLETO, 14

L'Associazione Regionale Emigrati umbri e famiglie e i sindacati, sotto l'egida della Regione, hanno indetto per domenica prossima a Spoleto un incontro sul tema: « Emigrazione, rientri, politica economica e sociale ».

E' un'iniziativa importante e finora mai sperimentata in quanto per la prima volta lavoratori italiani all'estero (è prevista la presenza di numerose delegazioni delle zone di emigrazione) si riuniscono insieme ai lavoratori che lavorano in Italia per analizzare la situazione attuale e prospettare linee di azione comune per risolvere la grave crisi che il paese sta attraversando.

La discussione prenderà in esame il ruolo degli Enti locali, Comuni in primo luogo e Regione, che in Umbria è stato già rilevantissimo ed è servito da stimolo ad una azione governativa non sempre sollecita — anzi per molti versi del tutto inadempiente davanti agli impegni assunti per l'emigrazione — e che comunque deve essere quello di garantire, attraverso le consulte regionali e le leggi emanate, una corretta tutela dei diritti degli emigrati, senza paternalismi e senza creare contrasti o false divisioni con i lavoratori rimasti nella regione.

La grave crisi che tutta l'Europa sta attraversando e il fenomeno del rientro forzato sempre più massiccio pongono grossi problemi.

Con questa iniziativa l'Associazione degli Emigrati umbri, i sindacati, la Regione intendono portare a conoscenza dell'opinione pubblica regionale la difficoltà della situazione che si trovano a vivere gli emigrati.

Per lo svolgimento della campagna elettorale

I sindacati auspicano la mobilitazione e la vigilanza democratica degli operai

Riunione del comitato direttivo della CGIL — Le relazioni di Francesconi e Barafani — Sottolineata l'importanza del documento unitario CGIL-CISL-UIL sulle linee di politica economica — Critiche all'atteggiamento di Sartori

PERUGIA, 14

Un invito a tutti i lavoratori a proseguire e ad intensificare la vigilanza e la mobilitazione affinché la presenza del movimento sindacale e le sue proposte rimangano un elemento caratterizzante e di orientamento per questa fase difficile della vita del paese e della stessa regione dell'Umbria è venuto oggi dal comitato direttivo regionale della CGIL che si è riunito presso la sala della partecipazione del consiglio regionale.

Relatori sono stati il compagno Gorieno Francesconi, segretario regionale della CGIL e il compagno Barafani membro della segreteria. Dopo un'ampia discussione il comitato direttivo ha approvato un documento nel quale sono condensati i punti principali dell'impegno sindacale. Intanto si è voluta sottolineare l'importanza del documento unitario della federazione nazionale CGIL CISL e UIL sulle linee della politica economica e sociale sottoposta ai partiti democratici alla vigilia della tornata elettorale.

Su questo documento dovrà essere sviluppato nei prossimi giorni il dibattito fra i lavoratori e le popolazioni e il confronto con le forze politiche allo scopo di mancare una reale presenza del sindacato e riaffermare un concetto dell'autonomia che non significa disimpegno di estraneità delle organizzazioni dei lavoratori dalla vita politica e genericità di giudizi verso le forze politiche, i loro compiti e i loro orientamenti.

In questo quadro il comitato direttivo della CGIL ha giudicato in modo estremamente grave e pericoloso le dichiarazioni del segretario nazionale della FISBA CISL Sartori ed invita tutti i lavoratori a condannare tali atteggiamenti.

Rispetto alle questioni poste dalla conclusione dei grandi contratti dell'industria e dell'edilizia a quelle dei contratti ancora da rinnovare e a quelle delle conferenze di produzione, il direttivo regionale conferma tutti gli impegni assunti ed in particolare: un giudizio complessivo di tutta la organizzazione sul significato delle vertenze concluse che costituisca la più chiara risposta ad ogni pretesa contrapposizione tra strutture verticali ed orizzontali; la prosecuzione e la intensificazione coordinata della vigilanza non solo nelle fabbriche e nelle strutture produttive ma in tutti i centri nodali della vita del paese anche a tutela dello stesso dibattito politico elettorale; la continuazione del lavoro di preparazione delle conferenze di produzione già programmato con l'obiettivo di superare i limiti di partecipazione e di impegno delle categorie registrato fino ad oggi ed in particolare le conferenze dei trasporti, della energia, della chimica, della ceramica dei servizi e della macchina pubblica, la seconda conferenza della « Terni » e della IBP; la generalizzazione a tutti i livelli dell'impegno assunto dal sindacato per la ricostruzione del Friuli, sottolineando la necessità non solo di contribuire al reperimento delle risorse necessarie ma anche alla destinazione e utilizzazione di queste.

Di fronte alla rottura delle trattative per il rinnovo del patto provinciale dei braccianti, il comitato direttivo chiama tutti i lavoratori a sostegno di questa lotta.

Inaugurata ieri a Bastia la mostra «Umbria carni»

Dopo il successo dell'anno passato la Regione ripropone il discorso del mercato « alternativo » L'intervento del compagno Maschiella

BASTIA UMBRA, 14

Si è aperta, questa mattina, alle ore 9,30 alla presenza dell'on. Maschiella (presidente del Comitato-Fiera); dell'Assessore Regionale compagno Germano Marri; del Sen. Silvio Antonini presidente dell'Ente di sviluppo nell'Umbria; del Sindaco di Bastia la seconda Mostra-Mercato delle carni alternative « Umbria carni » organizzata dalla Regione dell'Umbria, dall'E.S.U. e dal Comune di Bastia con la collaborazione dell'Associazione macellai di Bastia.

In mattinata si è svolto il previsto dibattito sul tema: « Problemi economici ed organizzativi degli allevamenti avicunicoli ». Nell'aprire il dibattito il compagno Maschiella a nome del Comitato Fiera ha ringraziato quanti (allevatori, espositori, tecnici, personale ecc.) hanno collaborato all'allestimento di questa interessante mostra. L'on. Maschiella ha aggiunto che il criterio informatore di tale iniziativa è quello di creare intorno a questo settore dell'agricoltura un momento di riflessione e di aggiornamento per costruire fatti concreti che assicurino degli sbocchi diversi e più qualificati ai nostri produttori. Produrre carni alternative, ha aggiunto il Presidente, significa favorire i consumi alternativi incidendo positivamente sulla nostra bilancia con l'estero.

Durante lo svolgimento della manifestazione funzionerà un ristorante per la degustazione di tali pietanze. Il Sindaco di Bastia, La Volpe, intervenendo ha posto l'accento sul fatto che la spesa ministeriale in questo settore per la promozione e la pubblicizzazione è assai oscura a differenza di altri paesi

Il compagno senatore Antonini ha parlato, a nome dell'ESU, sul programma zootecnico che l'ente sta portando avanti e che gradualmente sta realizzando in collaborazione con l'ente Regione. Antonini ha fatto notare che questi interventi non sono soltanto di natura teorica ma anche tecnico-pratica. L'ESU si sta muovendo prevalentemente in due direzioni: 1) ricerca scientifica, altamente qualificata, rispetto allo sviluppo di questo settore con il coinvolgimento delle forze economiche e sociali; 2) la costruzione concreta di attività zootecniche; in tal senso Antonini ha citato i programmi di investimento nel settore suinicolo in quello della cooperazione delle carni di piccione con adesione concreta di molti produttori, gli appalti per i centri propulsivi di Terni e dell'alto Tevere, per i centri suinicoli di Castiglion del Lago e Terni.

Infine ha preso la parola il prof. Asdrubali presidente della cooperativa delle carni alternative che si è intrattenuto sul tema: « Problemi economici ed organizzativi degli allevamenti avicunicoli » e principalmente sul settore della produzione del coniglio definendo tale produzione fortemente competitiva (una coppia di conigli in un anno danno una resa di carne superiore a quella di una mucca) ed ha aggiunto che tali quantità di carni, seppure per svariate cause non incontrino il favore del consumatore, hanno un valore nutritivo superiore alle altre specie con tasso proteico elevato ed assenza di grassi.

Va curato, ha detto Asdrubali, l'aspetto tecnico-preparatorio dei produttori per permettere una più elevata qualità della produzione; ciò può essere realizzato per i piccoli produttori soltanto associandosi a livello di acquisti, produzione, pubblicizzazione, commercializzazione, sfruttando economicamente anche le pelli e i sottoprodotti.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: L'Italia s'è rotta (VM 14 anni)
LILLI: Marcia trionfale (VM 18)
PAVONE: Il mio uomo è un selvaggio
MODERNISSIMO: Emerson, lake and Palmer
MIGNON: Camp 7 lager femminile (VM 18)
LUX: Dimmi dove ti fa male

TERNI

LUX: Corruzione in una famiglia svedese
PIEMONTE: Qui comincia l'avventura
FIAMMA: Uragano sulla metropoli
MODERNISSIMO: San Babila ore 20: un delitto inutile
PRIMAVERA: 007 Missione Goldfinger
VERDI: Salon Kitty

FOLIGNO

ASTRA: La Betia (VM 18)
VITTORIA: 005 matti a Hong Kong

SPOLETO

MODERNO: Salon Kitty (VM 18)

TODI

COMUNALE: Le sensitive (VM 18)